

A Botteghe Oscure si discute dei temi che devono essere al centro del programma «L'urgenza delle riforme nasce dai gravi problemi aperti nella società»

«La Confindustria parte col piede sbagliato» Documento critico di Flores d'Arcais e Salvati «Non prevalgano le ragioni di schieramento» Stamattina comincia il dibattito

«Questa crisi ha una radice sociale»

Reichlin e Mussi in direzione rilanciano la «sfida» riformista

«Un'intera fase della storia politica italiana si chiude, ed è in gioco il futuro della Repubblica... se questa Quercia mette radici nulla resterà come prima». Reichlin apre la direzione del Pds insistendo sul nesso tra crisi istituzionale e «questione sociale». Il dibattito questa mattina. Un documento sui programmi e alleanze di Flores e Salvati. Previsti interventi di Tortorella e Ingrao. Al centro i rapporti col Psi?



Una riunione della direzione del Pds

ALBERTO LEISS

ROMA. Alle 19,30 i dirigenti del Pds lasciano la sede di Botteghe Oscure. Alla Camera si vota sul «semestre bianco» e per i numerosi deputati c'è obbligo di presenza. Al quinto piano Alfredo Reichlin e Fabio Mussi hanno avuto appena il tempo di introdurre i lavori della Direzione del nuovo partito: non ha parlato nessuno, e la riunione è aggiornata alle 9,30 di stamattina. Di che cosa discuterà il Pds, finito nell'occhio del ciclone dello scontro con Cossiga, impegnato nella difficile ricerca di un rapporto a sinistra con un Psi che, quasi tutto, è schierato su posizioni politiche e programmatiche opposte? Reichlin ha dedicato un'analisi approfondita all'attuale fase politica, all'intercambio tra crisi istituzionale e «questione sociale», al ruolo ancora da precisare e rilanciare del Pds. Mussi ha parlato del conflitto economico, del sindacato, della Confindustria. Non si tocca-

no in questi documenti i temi sollevati da Cossiga, quelli del referendum del 9 giugno, delle prossime scadenze elettorali. Diversi dirigenti non nascondono qualche perplessità su questo avvio del dibattito. Appartengono un po' a tutte le anime del partito. Nella mattinata tra gli esponenti dell'«area comunista» sembrano essere corse valutazioni critiche sull'accelerazione impressa da Occhetto al tema del rapporto con Craxi. Per oggi si sono già iscritti a parlare Tortorella e Ingrao. Molti si interrogano sul senso da attribuire alle riserve manifestate «ex post» da Giorgio Napolitano a proposito dell'iniziativa parlamentare sulle «estremazioni» del capo dello Stato. È un preludio alla riacensione di un più vivo confronto interno?

C'è il fatto che un gruppo di esponenti della Direzione, per iniziativa di Paolo Flores d'Arcais e Michele Salvati, firma un

breve documento che viene consegnato nelle mani di Occhetto. Vi si indicano in modo assai sintetico alcuni punti, che dovrebbero essere accolti in un documento finale della Direzione: il Pds è «un partito di programma» e programmatico deve essere il «criterio unico per decidere le alleanze»; è «decisivo» difendere l'autonomia della magistratura dagli attacchi di questi giorni; bisogna dire «sì» al referendum del 9 giugno e «denunciare la demagogica campagna di distorsio-

ne» che punta sull'astensionismo; si chiamano «tutte le forze riformiste» a impegnarsi per una riforma elettorale prima delle elezioni politiche. Si parla di informazione e criminalità. È un modo - dicono i promotori - per sollecitare una iniziativa politica «più concreta». E forse per riproporre una critica alla prevalenza di ragioni di «schieramento». Con Flores e Salvati firmano Gigli Tedesco, Gian Giacomo Migone, Antonello Falorni, Pino Ariacchi, Paola Gaiotti, Luciano Ce-

schia, Giovanna Zincone, Massimo Negarville. Si vedrà questa mattina quanto il dibattito sarà condizionato da queste posizioni, da questi umori. Certo è che Alfredo Reichlin ha inteso deliberatamente attirare l'attenzione del confronto politico su un «giudizio di fase». «La politica», dice verso la fine del suo intervento - non è soltanto l'ultima dichiarazione di Intini, o l'ultima mossa di questo o quel leader. Un «partito che si fonda» e vuole «riformare la politica»

deve avere il modo di riflettere bene sui caratteri strutturali della crisi nazionale: «Il dibattito interno tra noi - esorta Reichlin - diventerebbe più produttivo se venisse di più ai problemi che fanno ostacolo o che facilitano una possibile alternativa». Il suo discorso riprende e articola il tema della «sfida riformista» al Psi lanciata da Occhetto. Parla di «nesso strettissimo» tra «questione sociale italiana» («su questo c'è stata una nostra caduta d'impegno») e «questione politica e istituzionale». È un'analisi che alla valutazione delle difficoltà economiche di ordine qualitativo e «sistemico» del paese, senza cadere in «catastrofismi» probabilmente infondati, unisce un tono nuovo quasi «operaista». Reichlin ricorda che la Cgil di Bruno Trentin ha detto prima e meglio della «Centesima annus» quali siano le novità della condizione del lavoro moderno. E invita il Pds a «spingere gli operai e i lavoratori dipendenti a non sorreggere più sulle loro spalle la piramide sociale». Quella piramide fatta di uso clientelare e finanziario delle risorse pubbliche, di assistenza alle imprese, di franchigie fiscali, di inefficienza dei servizi, il tutto a spese del bilancio dello Stato, e soprattutto dei redditi da lavoro. Una piramide che se ha retto per certi versi mirabilmente negli anni della

«modernizzazione», oggi forse non regge più alla sfida dell'internazionalizzazione. La possibilità del Pds di uscire dalla difensiva sta tutta nella capacità di impugnare la bandiera del «risanamento», di spezzare un blocco sociale che, cresciuto attorno a quel modello di Stato, oggi già manifesta vistosi sintomi di disgregazione sociale e nazionale. Qui, per Reichlin è anche la radice della crisi «istituzionale». Terzi a cui si ricollega l'intervento di Fabio Mussi, con un'ottica concentrata sulla «nuova fase della ristrutturazione economica». La trattativa di giugno su salario e contrattazione sarà un «passaggio importantissimo», e la Confindustria sbaglia - dice Mussi citando Gianni Agnelli - a «cominciare con un cazzotto». I problemi di competitività dell'industria italiana («per eccesso di costi ma anche difetto di qualità») non potranno essere risolti «in una logica ottocentesca di classe contro classe». Né mancano nelle parole del responsabile delle politiche del lavoro, accenti preoccupati per le divisioni che si manifestano nel dibattito pregressuale della Cgil. «Non fa scandalo che ci siano maggioranza e opposizione - osserva Mussi - ma deve interessarci tutti che non si riproducano nel sindacato logiche strette di partito o di corrente».

Nuovi statuti Solo 10 Comuni in regola



Mancano poco più di venti giorni alla scadenza del 13 giugno per l'approvazione degli statuti comunali, secondo la legge di riforma 142. Ma solo pochissimi enti locali hanno assolto al loro dovere: una decina su 8mila. E la minaccia per gli inadempienti è lo scioglimento dei consigli comunali. Il ministro degli Interni Scotti ha più volte ribadito, a parole, che la data del 13 giugno non sarebbe stata prorogata, ma alla fine ha lanciato una ciambella di salvataggio e di fatto ha concesso un margine di altri quattro mesi, fino al 17 ottobre prossimo.

Dirigenti del Pds per l'obiezione fiscale

Dopo la guerra del Golfo per riaffermare la contrarietà alla guerra e a qualsiasi militarismo c'è uno strumento, anche se piccolo: l'obiezione fiscale. Una campagna in questo senso è stata lanciata da diverse associazioni e a questa hanno aderito una quindicina di dirigenti del Pds, da Pietro Ingrao ad Antonio Bassolino, da Fulvia Bandoli a Giovanni Lolli, Gavino Angius, Graziella Priulla, Goffredo Bettini, Livia Turco e il coordinatore della sinistra giovanile Gianni Cuperlo.

Alessi: per il piano Solo confermato completo anti-Cossiga

La sentenza sull'archiviazione dell'inchiesta sui nastri del piano Solo dimostra che i giudici veneziani Casson e Mastelloni «si sono inseriti nel partito trasversale che ha completato per far dimettere il presidente della repubblica». L'affermazione è dell'ex presidente della commissione d'inchiesta sul Psi, il senatore Giuseppe Alessi, che aveva già sollecitato un procedimento disciplinare del Csm contro i due magistrati. Sempre sul piano Solo c'è un intervento polemico della Voce repubblicana, che commenta il fatto che Giuliano Ferrara nella trasmissione «Radio Londra» abbia reso nota l'ordinanza della magistratura sull'archiviazione dell'inchiesta.

Gian Maria Volontè: Indignato per l'offesa al Pds

Gian Maria Volontè, in occasione della presentazione ad Andria del film di Gianni Amelio, «Porte aperte», è intervenuto sull'ultima esternazione di Cossiga sul Pds e ha detto: «Sono profondamente indignato per l'offesa fatta al maggior partito d'opposizione. Oramai sembra di assistere ad una commedia dove il protagonista ogni giorno inventa una sorta di pochade. Ora la commedia si è trasformata in tragedia democratica. Il diritto di estemare è divenuto il diritto al vituperio. Per me insomma si pone una vera e propria grande questione democratica».

Sinistra giovanile e patto con il Pds

Sabato prossimo si svolgerà a Botteghe Oscure la riunione del coordinamento della sinistra giovanile per definire la parte programmatica del patto programmatico tra la stessa sinistra giovanile e il Pds. La riunione proseguirà domenica per la definizione dello statuto.

Italcaccia invita a votare «sì»

Un invito a non disertare le urne e a votare sì al referendum del 9 giugno è arrivato dall'Italcaccia. «Noi cacciatori - si legge in una nota - che tanto abbiamo fatto per non far scattare il quorum delle passate consultazioni referendarie, dobbiamo accentuare la nostra attività per rendere valida questa prova del 9 giugno. Ridurre le preferenze significa incentivare una scelta riflessiva e cosciente».

Riprende l'esame della legge contro il fumo

È ripreso alla commissione affari sociali della Camera, l'esame delle cinque proposte di legge sul fumo e la pubblicità delle sigarette. La discussione è ancora alle battute generali. Ieri è intervenuto il capogruppo del Pds, Luigi Benevelli, ma subito dopo la discussione è stata rinviata. Nel suo intervento, l'esponente della Quercia ha sostenuto: «C'è chi, come già per la legge sulla droga, punta a colpire i consumatori e chi, come noi, preferisce colpire il mercato... Bisogna fare in modo che la gente non cominci a fumare, che smettano coloro che già fumano e che siano tutelati i fumatori passivi. Ma soprattutto è necessario colpire il grande giro di affari che ruota attorno alle campagne pubblicitarie, dirette ed indirette. Campagne che si vanno facendo sempre più massicce quanto più diminuisce la tendenza a fumare».

Il Pds all'Unità: «Quel sondaggio è contro di noi»

Il referendum sui Craxi e Forlani è «assai discutibile» anche perché «non considera le nostre proposte» Il leader dc a Occhetto: «Attento, ti insidio la base...»

che è quello di far emergere con sempre maggiore chiarezza la propria autonoma posizione sulle riforme istituzionali.

La direzione dell'Unità ha preferito non rispondere, né da Botteghe Oscure si preannunciano altre prese di posizione. E tuttavia il clima appare tutt'altro che rasserenato. A via dei Taurini l'abituale riunione del mattino ha visto l'irruenza di una discussione animata, dove non sono mancate le perplessità e le contrarietà al tema (il «lancio» Craxi-Forlani) scelto per l'inizio dell'iniziativa. Che proseguirà nei prossimi giorni con quesiti meno «coltanti», e che tuttavia già ieri ha avuto un balzo di audience: le telefonate sono salite da circa 600 a più di 900.

«Non attacchiamo l'Unità, ci stiamo difendendo», commenta con un sorriso agrodolce Gavino Angius, che nei giorni scorsi aveva criticato due editoriali (di Pasquino e di Vittorio Foa) apparsi sul giornale fondato da Antonio Gramsci. È una reazione, questa di Angius, che sembra ben riassumere il clima che si respira a Botteghe Oscure. Che vede crescere un sentimento di

estraneità, quando non di avversione, al giornale di via dei Taurini. E che tuttavia appare ancora incerto sulle vie da seguire per una ricomposizione politica di un conflitto che, nei fatti, si trascina da mesi. Martedì 7 maggio il coordinamento politico del Pds aveva discusso con Renzo Foa la situazione del giornale, in vista di un piano di rilancio. E si era concluso con un vivace scambio d'opinioni su chi dovesse avanzare le proposte: se la direzione del giornale, oppure il vertice del partito. È prevista la tesi di affidare all'Unità la preparazione di un «piano», sostenuta da D'Alema. Ma non è stata fissata, per ora, alcuna scadenza temporale.

Il referendum di lunedì ha suscitato anche i commenti di democristiani e socialisti. Occhetto, ieri sera, si è visto davanti, alla Camera, un Forlani divertito e ironico: «Tirsi la base...», ha scherzato il segretario dc. Che ha aggiunto: «Mi sembra più riflessiva del vertice del partito». In generale, i parlamentari dc incontrati ieri in Transatlantico non sembravano stupiti del risultato. «Nulla di nuovo sotto il sole», commenta per esempio Pierluigi

Castagnetti, della sinistra. E il suo compagno di corrente Tarcisio Gitti aggiunge: «Perché sorprendersi? Il risultato significa soltanto che la proposta della Dc è più aderente al nostro sistema costituzionale ed è quindi naturale che abbia maggiori consensi nel Pds-Aria di compromesso storico? Gitti lo esclude: «Il Pds è un partito in preda alla confusione, insieme si può solo andare a fondo». E il forlani Bruno Ferrari rincara la dose: «I risultati del referendum sono espressione dello sbandamento del Pds, un partito che ha ormai perso la bussola».

Commenti duri anche da parte socialista. Ugo Intini parla di «sorpresa a metà» e definisce «formazione neocomunista» il Pds. Un partito, dice il portavoce di Craxi, che ha ereditato l'antiscialismo e la cultura dell'odio personale contro l'avversario politico. Questo è ciò che per Intini sarebbe già noto. La «sorpresa» invece risiederebbe nella «voce della maggioranza con la Dc». A Intini fa eco Guido Gerosa: «Il fumore, la rabbia, il settarismo marcato difficilmente permetteranno di lavorare insieme».



Achille Occhetto

Sondaggio: le donne e i giovani chiamano di più Novecento telefonate per «votare» Gorbaciov

ROMA. Una telefonata ogni minuto, e qualcosa di più. È questo il dato più vistoso della seconda giornata di A vostro parere, il sondaggio quotidiano de l'Unità in collaborazione con l'Abacus di Milano.

Ai due numeri verdi appositamente istituiti sono giunte ben 931 telefonate, quasi trecento chiamate in più rispetto a lunedì, prima giornata del sondaggio. Secondo gli stessi esperti dell'Abacus è praticamente il massimo delle telefonate che due linee possono ricevere nell'arco di 7 ore di tempo.

Il risultato finale, del resto già chiaro dalle prime battute, è quasi plebiscitario: il 95% dei lettori che ci hanno chiamato ha indicato la strategia di Gorbaciov l'unica strada da seguire per risolvere i problemi dell'Urss. Solo il 2% di quanti ci hanno chiamato

hanno «scelto» la ricetta di Eltsin, mentre per il 3% dei lettori non è valida né l'una né l'altra strada. Entrando nel dettaglio alcuni dati sembrano particolarmente significativi. Anzitutto, rispetto alla prima giornata del sondaggio sono cresciute in percentuale le telefonate da parte delle lettrici (dal 15 al 21%); aumentano anche le chiamate dei lettori più giovani, quelli compresi nella fascia d'età tra i 18 e i 24 anni (dal 6 all'8%). In questa fascia è stata compresa anche la telefonata di un bambino di 10 anni che, per la cronaca, ha «votato» per Gorbaciov.

Il 63% delle chiamate è giunto dal Nord, con un lieve incremento rispetto a ieri. Infine va segnalato che la percentuale più alta delle telefonate (il 41%) è giunta da lettori e lettrici compresi nella fascia d'età fra i 25 e i 44 anni.

A Boris Eltsin viene in sostanza rimproverata la mancanza di una strategia chiara, e non viene creduto, anzi viene temuto, il suo voler tutto e subito. Nei confronti di presidente della repubblica, russa non sono stati risparmiati i epiteti tutt'altro che generosi: i più cortesi erano «demagogo» e «pallone gonfiato».

Piace invece la gradualità delle riforme previste dalla perestrojka gorbacioviana, considerata l'unica possibilità di risolvere l'Unione Sovietica dal baratro in cui è precipitata. Al presidente dell'Urss i lettori riconoscono in particolare il grande coraggio nell'aver avviato la sua politica innovativa. In molti nutrono nei suoi confronti una sincera ammirazione, e lo ritengono uno dei massimi statisti internazionali, non solo contemporanei.

Aparervostro...

A cura di LUANA BENINI e LORENZO MIRACLE

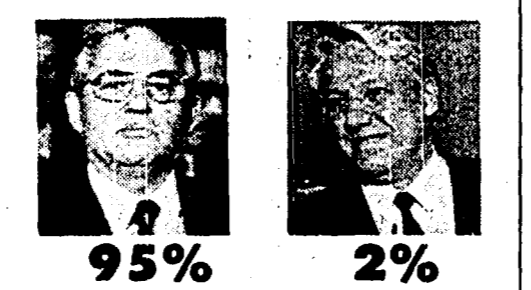
Immigrazione. Il ministro Margherita Boniver lancia l'allarme: «Sono sola e con pochi mezzi». Secondo voi il governo deve ascoltare il suo appello e stanziare i fondi necessari?



Il ministero dell'Immigrazione è una creazione di questo governo. Dopo un mese di lavoro Margherita Boniver, l'esponente socialista titolare dell'incarico, dichiara di non essere in grado di risolvere da sola i problemi posti dall'arrivo in Italia di profughi e persone che cercano qui un futuro diverso. Il Consiglio di gabinetto, in programma domani, dovrà decidere se assegnare al ministero dell'Immigrazione più fondi, e se far ricadere la questione sull'intero governo e non sul solo dicastero retto dalla Boniver.

Telefonate la vostra risposta oggi dalle ore 10 alle 17 a questi due numeri 1678-61151 - 1678-61152 LA TELEFONATA È GRATUITA

IERI AVETE RISPOSTO COSÌ:



Praticamente un plebiscito per Mikhail Gorbaciov: il 95% delle preferenze. Il presidente russo Eltsin ha invece raccolto solo il 2%. Il 3% dei lettori, invece, ritiene che né l'uno né l'altro possa risolvere i problemi dell'Urss. Le 931 telefonate che ci sono giunte ieri dimostrano il successo crescente di questa iniziativa. Nel dettaglio: il 63% delle chiamate sono arrivate dal Nord, con un lieve aumento rispetto a lunedì. È aumentata anche la percentuale delle telefonate da parte di lettrici (21% rispetto al 15%), e da parte dei giovani e giovanissimi (8% contro il 6%). Raddoppiando in pratica le telefonate degli ultrasessantenni (dal 13% al 22%). I lettori, in sostanza, hanno premiato la «gradualità» delle riforme gorbacioviane, bocciando l'impeto «garbaldino» di Eltsin, definito da molti un demagogo.

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi mercoledì 22 (ore 16.30 presupposti costituzionali) manovra finanziaria.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di oggi mercoledì 22 maggio, ore 16.30 (elezione giudice Corte costituzionale).

L'assemblea dei senatori del gruppo comunista-Pds è convocata per domani giovedì 23 maggio ore 17. Odi: Riforma elettorale (nel caso di votazioni in aula, l'assemblea inizierà al termine delle stesse).

I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana (ore 10) di oggi mercoledì 22 maggio.

I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di domani giovedì 23 maggio.

COMUNE DI MONTEROTONDO

PUBBLICAZIONE DEI RISULTATI DI GARA In data 25/4/91 è stata aperta la licitazione privata per l'acquisto dei lavori di recupero del centro storico di Monterotondo per un importo a base di gara di L. 1.312.254.824. Sono state inviate alla gara 202 imprese ed hanno partecipato 127 imprese. Le offerte sono arrivate presso l'Albo Pretorile del Comune di Monterotondo dalla data odierna per la durata di 30 giorni. L'appalto è stato aggiudicato per mezzo di offerta segreta da contrattarsi con la media finale ai sensi dell'art. 3 della legge 2/7/73, n. 14. È risultato aggiudicatario il Consorzio Cooperative Costruzioni con sede in Bologna, via Ermete Zaccari 14. Il presente avviso è pubblicato ai sensi dell'art. 20 della legge 19/3/90, n. 55. L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA dott. Carlo Luchinat